

CORRISPONDENZE

DA PONZONE

4 Settembre 1905.

di un nuovo e grande partito costituzionale di ordine, e di vera libertà, che nell'azione riformatrice e riparatrice faccia posto ad una graduale evoluzione e ad un migliore assetto della vita politica della Nazione. Propone inoltre la riforma agraria. Ma codeste sono riforme ancora troppo vaghe e troppo lontane, che non rispondono, a mio modo di vedere, alla urgenza dei rimedii che si richiedono per una pronta e migliore soluzione alle presenti difficoltà della vita nazionale.

Ond'è che io, accettando il suo consiglio, coll'esempio da lui citato di Agostino Depetris, mi sono chiuso idealmente nella povera sì, ma sincera stanza del mio pensiero, e mi sono formata la convinzione che, la prima, più pronta e più efficace soluzione per togliere anzitutto la causa di mali tanti, sia quella di abolire senz'altro le quote minime delle tasse in quelle disgraziate provincie, quote che mentre aggravano e rendono intollerabile la vita ad una classe povera e sofferente, recano ben poco utile allo Stato che ne assorbe il reddito nella massima parte colle spese necessarie ad esigerle. E ne do subito un esempio tratto appunto dalla statistica che l'on. Maggiorino Ferraris ha citato nel suo articolo, e che pur troppo risponde interamente alla verità.

La Lombardia ha mezzo milione di abitanti più della Sicilia, eppure nella Sicilia solamente per l'imposta dei fabbricati vi sono 412 mila, dico quattrocentododicimila, contribuenti di più che nella Lombardia.

Nè questo è tutto; l'essenziale si è che mentre la Lombardia rende per questa tassa oltre i 28 milioni, la Sicilia coi suoi 412 mila contribuenti in più sorpassa appena i 13 milioni.

Il che vuol dire che codesti 412 mila contribuenti in più non sono che poveri disgraziati i quali pagano bensì quote minime, ma pur sono gravati di una imposta che non possono pagare, mentre poi allo Stato poco o nulla può rendere, perchè assorbita in massima parte dalle spese di riscossione.

E così dicasi in proporzione delle altre tasse di ricchezza mobile e simili.

Ond'io concludo ripetendo, che primo e sostanziale rimedio a proporsi, quello sarebbe di abolire subito e senz'altro tutte le quote minime delle tasse, fino a quel giusto limite cui il Governo potrà arrivare, aumentando invece di quel tanto i contribuenti maggiori e più ricchi, senza nemmeno alterare o diminuire il bilancio della Nazione.

Salvo in seguito a meglio provvedere mediante quelle più lontane riforme cui accenna l'on. Maggiorino Ferraris, e specialmente con quell'altra che sta preparando il Ministro della finanza on. Maiorana, voglio dire la riforma del dazio consumo, riforma che sembra abbia già incontrato il favore della pubblica opinione e per la quale facciamo i più fervidi voti onde venga al più presto presentata ed approvata dal Parlamento.

Avv. A. Poggi.

Il Cav. Avv. Clemente Viazzi in risposta ad una corrispondenza da Ponzone del 1° Agosto testè decorso comparsa sulla *Gazzetta d'Acqui* scrive nel n. 34 dell'*Ancora* che « non ha « perduti i sonni per l'inaspettata sua « esclusione dalla Giunta » ed aggiunge: « So per esperienza quanto « valore abbiano le votazioni popo- « lari, e dico francamente che come « assunti la carica quale un peso, « così la deposi con quella tranqui- « lità di chi da un peso è liberato, « conscio d'aver sempre adempito al « mio dovere, anche quando mi op- « posi vivamente all'aumento delle « imposte, cosa che a qualcheduno « del Consiglio dispiacque assai. »

Dico subito che se non fosse per quest'ultima affermazione, allusione che il pubblico ha ritenuto diretta a me, ed io ne convengo, avrei lette e passate quelle, da lui dette, osservazioni in risposta alla corrispondenza per cui l'Avv. Viazzi prese la penna, perchè una controreplica se del caso (che io ritengo non fosse) spettava non a me, ma all'autore di quella: e ne convenni dopo che mi procurai quel numero della *Gazzetta d'Acqui* e lessi attentamente l'articolo a firma *Solitario*, e non vi trovai materia per giustificare l'affermazione della sua opposizione cioè all'aumento delle imposte; quindi quel *qualcheduno* non può sostituire il pseudonimo di *Solitario*, che forse non fu mai Consigliere; ma in questo pronome indefinito si deve leggere il nome di chi l'aumento di certe imposte sostenne col piacere e colla volontà di chi si cimenta a sostenere le cause buone e giuste: ed eccomi.

E poichè l'egregio Avvocato non scrisse quali furono le imposte di cui ha combattuto l'aumento, affinché non appaia che la sua opposizione fosse giustificata, accennerò io ad esse e farò di più, accennerò anche a qualcuno di quei casi in cui la sua opposizione non fu meno viva sebbene si trattasse di considerare in senso più umano l'applicazione delle tasse.

La Giunta di cui egli era massima parte stabilì la tassa d'esercizio: tra i colpiti vi furono di coloro che non esercitarono mai mestiere o professione alcuna all'infuori della più nobile, perchè non contiene inganni, di zappar la terra. Ricorsero costoro per l'esonero, e quella Giunta, nel cui seno trattando gli affari imperava sempre la migliore armonia (così nota l'egregio Avvocato il quale è conscio d'aver sempre adempito al proprio dovere come Assessore) respinse, e sempre in adempimento del proprio dovere, come respingeva altri ricorsi di chi per poter procurare un po' di polenta alla numerosissima famiglia scambia la zappa, e sia pur sovente, nel ferro dell'operaio.

Tra gli altri casi di equa applicazione, nel ruolo si riscontra che chi vende, e solo alla festa, un 4 *busecche*, che possono fruttare un 200 lire all'anno

si e no, è tassato di sole L. 3 in meno di chi trae dal commercio più migliaia di lire. (Se l'Avv. Viazzi si fosse dimenticato il nome di codesti tali, non ha che a dirlo e gli li rammenterò).

E' pure applicata a Ponzone la tassa fuocatico.

Il limite massimo di questa e l'altra tassa è di L. 50. Proposi di portare il limite a L. 100 e beneficiare nello stesso tempo i meno abbienti radiando dal ruolo le tariffe minime.

L'Assessore Viazzi accanitamente si oppose ad ambe le proposte, e con lui era solidale la Giunta, ma il Consiglio credè bene approvare le proposte mie.

Crederà il lettore che almeno ad uno dei quattromila abitanti del Comune (e tra essi ve ne sono dei ricchi) sarà stata applicata la tariffa massima, ad uno almeno i 2/3 del massimo? Niente affatto. (Si nota che l'applicazione della tassa fuocatico e d'esercizio è di esclusiva competenza della Giunta, non del Consiglio.)

Ma le tariffe minime, anche quella di L. 2, furono conservate, violando così l'ultimo dispositivo dell'art. 133 legge com. e prov. E chi non può mangiar polenta e cipolla, mangi polenta senza sale, ma paghi almeno 2 lire di fuocatico!

Le strade che dal capoluogo tendono alle diverse frazioni sono tenute in istato deplorabilissimo: ma che importa?

Per la conservazione (per modo di dire) delle stesse a Ponzone si mantenevano le prestazioni in natura, ed erano circa 3000 le giornate che venivano annualmente impiegate a dare una *botta* alle diverse strade. Nella seconda sessione ordinaria del Consiglio dell'anno testè decorso, finalmente la Giunta non solo acconsentì, ma fece sua la proposta di sopprimere questo lavoro da *forzati*; e di ciò è meritevole di lode. E mentre che alla unanimità il Consiglio approvava la soppressione delle prestazioni, i consiglieri delle ville si riservavano di stabilire in bilancio una equa e proporzionata somma di danaro che rappresentasse una parte di quelle giornate sopresse, per essere impiegato in lavori urgenti e necessari sulle strade stesse, affinché lo stato presente di viabilità fosse conservato, e l'incarico di sostenere l'opportunità della proposta venne dato a me.

Io proposi per tutte le strade lire 3000 in luogo delle 3000 giornate.

E' contro una sì ragionata ed equa proposta che mi trovai ancora una volta di fronte, accanitissimo, l'Assessore Viazzi, spalleggiato dalla Giunta.

A preferenza di veder bilanciate queste L. 3000, l'Assessore e i suoi colleghi preferivano, ritornando sulla loro proposta, conservare le prestazioni in natura; ora le prestazioni le compiono gli uomini dai 18 ai 60 anni, nullatenenti e ricchi, miserabili e agiati nella stessa proporzione di giornate 3 per uomo, escluse le donne, se anche ricche, che non hanno famiglia. Colla somma bilanciata invece venivano dal concorrere esclusi i nullatenenti ed i miserabili, e per

essi pagavano i ricchi e gli agiati se anche d'oltre i 60 anni, e le signore di qualunque età se anche senza marito nè figli.

Ed ora sia acconsentita l'osservazione a due delle sue affermazioni, l'una inclusa nello stesso periodo sopra riportato, e riguardo il peso che dà alle votazioni popolari; l'altra, che in altro periodo si legge, è: Lui, l'antico Magistrato non poteva ragionevolmente affliggersi di perdere la dignità *minuscola* di Assessore.

Osservo alla prima: La votazione popolare, all'infuori del caso che sia l'espressione, l'esponente della camorra (cioè che non è impossibile possa succedere anche a Ponzone) ha il più grande valore, perchè, direi, è la materia prima di ogni civile progresso: è istituzione la più benefica, è legge d'ostracismo ai governi retrogradi. E nelle nazioni in cui vige più largo il sistema elettivo ha più salde radici la civiltà, il progresso, il rispetto, il benessere sociale.

Per la seconda osservo che la carica di assessore, per quanto minuscola, l'Avv. Viazzi l'ha perduta non solo per l'opposizione, ma anche perchè gli vennero meno i voti dei suoi amici.

Ergo? Le conclusioni traetele voi amici lettori.

Giuseppe Benzi.

Bibliografia

Il Manuale Hoepli dell'Automobilista

Chi non simpatizza per l'automobile, anche senza aver la fortuna di possederlo? E' la simpatia, diremo meglio, la passione del giorno, un vivace interessamento anche dei non automobilisti per l'alto cavallo di ferro. Immaginiamo come questa passione si acquisca per i dilettanti, per gli automobilisti d'elezione e di professione, per tutti coloro che ne fanno un godimento inseparabile della loro vita rigogliosa d'energie, di forza, di entusiasmi, bramosa d'impetuose sensazioni sempre nuove.

Così via via, in breve volger di tempo, si è accresciuta straordinariamente quella falange d'automobilisti e di studiosi di questa tra le più attraenti e geniali novità industriali. Da ciò il vertiginoso progresso nella costruzione degli automobili, e la necessità d'una geniale scienza per la pratica dei meccanismi e per la conoscenza facile e pronta della teoria che la governa. Ed ecco il *Manuale dell'automobilista* dell'ing. Pedretti, apparso pochi anni fa, diffondersi largamente con una rapidità incredibile, esaurirsi la copiosissima edizione, e l'autore indugiarsi a prepararne un'altra per seguire e vagliare meglio tutte le rinnovazioni che si segnalano nel campo tecnico e presentarci, sicuro dell'esperienza, questa nuova edizione, che è in gran parte rifatta, notevolmente aumentata con un chiaro e utilissimo corso d'istruzione per i macchinisti - *chauffeurs* (il vol. di pag. xx-746 legato eleg. in tela costa lire 8,50). L'ing. Pedretti offre in realtà